

Chiunque crede in Gesù ha la vita eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni 3,7-15

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

1)Dopo il rinascere, oggi il credere

Continua il dialogo notturno tra Nicodemo e Gesù, ieri c'era la necessità di rinascere di nuovo, intesa come essere generati dall'alto, ovvero da Dio, oggi si parla della necessità di credere: Chiunque crede in Gesù ha la vita eterna.

2)Solo Gesù può parlarci del cielo

Gesù delicatamente rimprovera la domanda di Nicodemo: "Come può accadere questo?" (vv.9-10). Forse perché un maestro di Israele avrebbe dovuto cogliere tutto ciò dal tesoro delle profezie? Resta in ogni modo certo che solo Gesù può rivelare queste dimensioni supreme del mistero di Dio e dell'uomo. Si può quindi solo accogliere la sua testimonianza. Sia per eventi che si compiono sulla terra, sia per le supreme realtà del cielo.

Ci sono memorie di alcuni "saliti al cielo", ma in realtà nessuno è "salito al cielo, se non Colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo" (v.13). Solo Gesù può raccontarci il vero volto del Padre perché l'ha visto, può raccontarci della vita senza fine perché Lui ne è la fonte!

3)Gesù innalzato ci attira

Il nostro testo si conclude con l'affermazione dei vv.14-15. Giocando sul significato duplice del verbo "innalzare", che indica sì l'innalzamento, ma insieme la suprema umiliazione della morte, Gesù ricorda l'antica vicenda del serpente innalzato da Mosè nel deserto (Numeri 21,4-9), e orienta tutto quello che ha detto verso la sua Pasqua di morte e di gloria. E sarà questa sua morte la porta della vita nuova per chi crede in Lui. Il buio della Croce è davanti a Lui, l'atto più luminoso del suo amore.

*Grazie
Don Massimo*